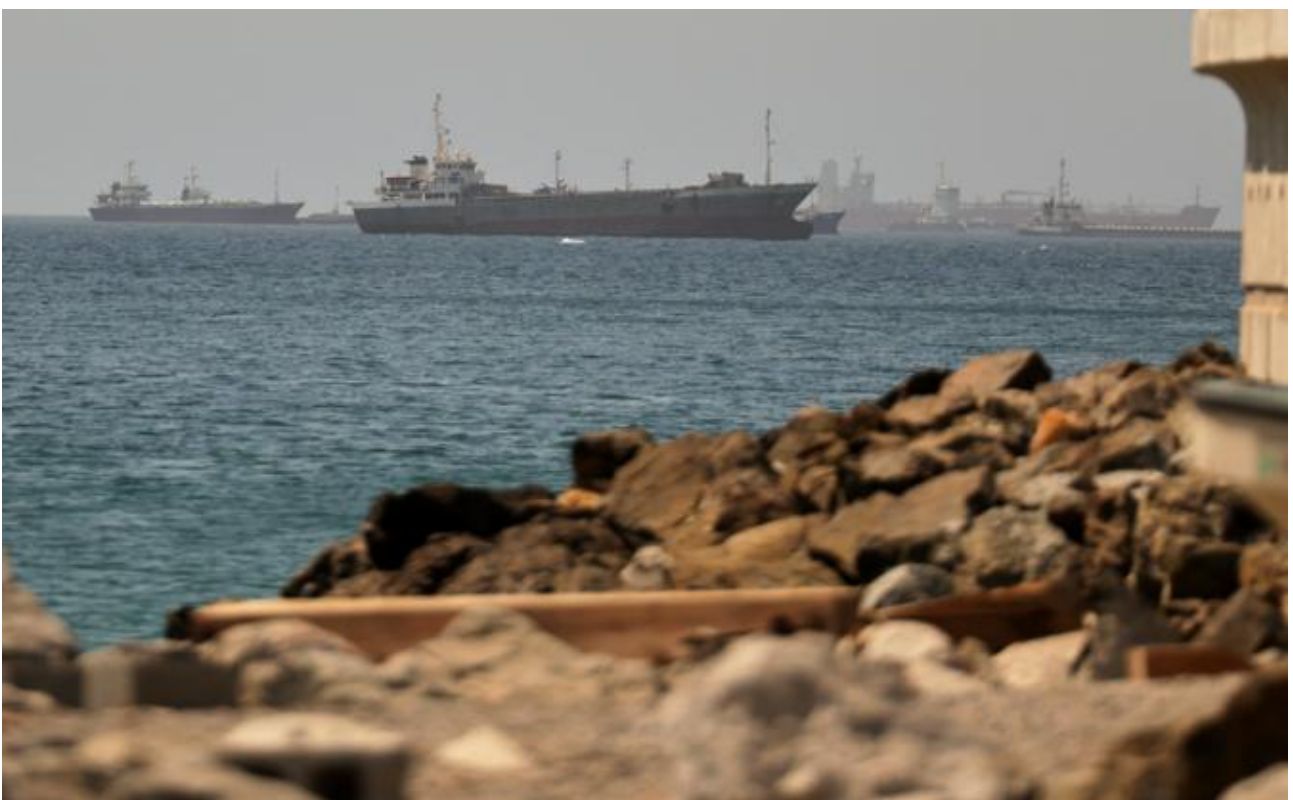


<https://www.controinformazione.info/>
17 Giugno 2026

LARRY JOHNSON: LA SITUAZIONE NEL GOLFO È STATA RADICALMENTE CAMBIATA DAI MISSILI CINESI FORNITI ALL'IRAN.



Gli “alleati” arabi degli Stati Uniti si stanno affrettando a concludere accordi di pace direttamente con Teheran.

Diamo atto a **Donald Trump** di una cosa... Ha mantenuto la parola data e ha revocato il blocco navale americano contro le navi iraniane, e ora l'Iran può contare sul fatto che le sue petroliere entrino ed escano dal Golfo Persico attraverso lo Stretto di Hormuz.

Questo non significa che il memorandum d'intesa con l'Iran, che dovrebbe essere firmato a Ginevra venerdì, entrerà in vigore, ma rappresenta un passo verso la de-escalation. Quindi, la domanda che dobbiamo porci è: perché Donald Trump ha “ceduto per primo” e ha accettato l'offerta dell'Iran lo scorso aprile?

Penso ci siano diverse ragioni, ma la principale è che gli Stati Uniti stanno esaurendo le riserve di petrolio, il che significa che Trump non sarà in grado di mantenere artificialmente bassi i prezzi della benzina.

Secondo quanto riportato dalla CNN, le riserve strategiche di petrolio degli Stati Uniti sono scese al livello più basso dal 1983. Il calo si verifica nel contesto delle continue riduzioni delle riserve volte a mitigare l'impatto del conflitto con l'Iran. Le scorte sono scese a 340,3 milioni di barili, un livello che non si vedeva dai tempi dell'amministrazione Reagan .

Si prevede che il consumo giornaliero di carburante negli Stati Uniti nel 2026 si attesterà tra i 20 e i 21 milioni di barili, il che significa che le attuali scorte di benzina basteranno per due settimane, fino al 1° luglio.

Trump potrà anche essere mentalmente instabile, ma ha comunque il buon senso di capire che la carenza di petrolio e il forte aumento dei prezzi della benzina a luglio sono politicamente inaccettabili.

Un altro fattore è che la scorsa settimana le installazioni e gli aerei americani nel Golfo Persico hanno subito danni significativi.





Gli attacchi statunitensi contro installazioni iraniane nello Stretto di Hormuz, avvenuti il 9 e il 10 giugno, hanno provocato una violenta reazione iraniana, che ha colpito obiettivi in Iraq (basi della CIA a sostegno dei curdi), Kuwait (base aerea di Ali Al-Salem, Camp Buering nel nord-est del Kuwait e un centro operativo temporaneo vicino al porto civile di Shuaiba), base aerea Prince Saud vicino a Riyadh, in Arabia Saudita, e base aerea di Mawaffak Al-Salti in Giordania.

Gli attacchi sono stati devastanti e, secondo quanto riferito, hanno coinvolto nuovi missili cinesi forniti all'Iran. Inoltre, gli stati arabi del Golfo stanno esercitando pressioni sugli Stati Uniti affinché cessino di attaccare obiettivi in Iran.

L'Iran, con il sostegno di Cina, Russia e Pakistan, sta attivamente portando avanti negoziati diplomatici con Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti (EAU).

Gli Emirati Arabi Uniti, da tempo una spina nel fianco per l'Iran e l'Arabia Saudita pur essendo considerati un alleato di Israele, hanno inviato una delegazione in Iran il 9 giugno.

Reuters ha riferito che gli Emirati Arabi Uniti hanno accettato di fornire miliardi di dollari all'Iran: due fonti regionali indicano la cifra di 10 miliardi di dollari (di cui oltre 3 miliardi già forniti), mentre altre due fonti parlano di 20 miliardi di dollari. L'accordo prevede che i fondi vengano stanziati in cambio della cessazione degli attacchi iraniani contro gli Emirati Arabi Uniti.

Tuttavia, il Ministero degli Affari Esteri degli Emirati Arabi Uniti ha categoricamente smentito le notizie, affermando che le accuse erano “completamente false e infondate” e che nessun fondo iraniano congelato era stato sbloccato, trasferito o supportato attraverso gli Emirati Arabi Uniti..

Quel che è certo è che gli Emirati Arabi Uniti hanno inviato una delegazione di alto livello per negoziare con il governo iraniano.

Una delegazione qatariota di alto livello è arrivata a Teheran mercoledì 10 giugno per colloqui sulle relazioni bilaterali, gli sviluppi regionali e gli sforzi diplomatici per porre fine al conflitto tra Iran e Stati Uniti. La delegazione è giunta a mezzogiorno, dopo che Trump aveva accusato l'Iran di temporeggiare e dichiarato che Teheran ora deve “pagarne il prezzo”.

L'AFP, citando un diplomatico a conoscenza della questione, ha riferito che una squadra negoziale del Qatar si è recata a Teheran dopo consultazioni con funzionari statunitensi per contribuire a ridurre le divergenze ancora esistenti tra le due parti.

Una fonte pakistana di alto livello, a conoscenza del ruolo del Pakistan nella mediazione dei colloqui tra Stati Uniti e Iran, ha affermato che il Pakistan, con il sostegno di Cina e Russia, sta compiendo progressi nei negoziati con Arabia Saudita e Qatar per porre fine al dispiegamento di basi militari statunitensi nei rispettivi paesi.

Questi colloqui sono coincisi con il rifiuto dell'Arabia Saudita di consentire agli Stati Uniti di utilizzare il suo spazio aereo per colpire obiettivi iraniani nell'ambito del Progetto Freedom.

L'accordo verrà firmato venerdì? Rimango scettico, semplicemente a causa della fortissima reazione negativa contro Donald Trump da parte di funzionari israeliani infuriati e di alcuni politici statunitensi.

Tuttavia, al momento in cui scrivo, lunedì sera, l'accordo sembra essere ancora valido. Perché Donald Trump non ha ancora pubblicato il testo del memorandum d'intesa?

Due possibili spiegazioni (e sarei curioso di sapere quale ritenete più plausibile): 1) Ci sono ancora punti di disaccordo tra Iran e Stati Uniti, e stanno ancora cercando di raggiungere un compromesso; 2) Trump non vuole annunciare i dettagli in anticipo, temendo che una reazione

sionista possa far saltare la cerimonia di firma di venerdì a Ginevra. Le montagne russe diplomatiche sono in pieno svolgimento... Quindi, aspettiamo fino a venerdì?

Fonte: Sonar21.com

Traduzione: Luciano Lago